



COMUNE DI TORVISCOSA

COMUNICATO STAMPA

Il Villaggio Roma, ex campo di concentramento, ricorda i suoi settant'anni con una mostra di materiali originali e inediti

**L'inaugurazione è prevista per sabato 7 giugno alle ore 18.00
alla presenza di familiari di ex prigionieri venuti dalla Nuova Zelanda per l'occasione**

Torviscosa, 2 giugno 2014 - Il Villaggio Roma, piccola località di Torviscosa, compie settant'anni. Sorto nel 1942 come campo di lavoro per prigionieri di guerra, ospitò fino al settembre 1943 un migliaio di prigionieri degli eserciti alleati (650 neozelandesi e 350 sudafricani) catturati dall'esercito italiano nella prima battaglia di El Alamein. Il campo era stato chiesto dalla SNIA Viscosa per poter sostituire con i prigionieri i propri operai, partiti per la guerra, nelle locali attività dell'azienda e dopo l'armistizio si trasformò in villaggio operaio. La stessa SNIA, infatti, nel corso del 1944 assegnò le "baracche" a diverse famiglie dei propri operai agricoli, sfollate da altre zone in seguito agli avvenimenti bellici. Per ricordare queste vicende e per ricostruire la storia del campo di concentramento e del villaggio operaio l'associazione culturale "tal Campo" ha organizzato un'imponente mostra documentale e fotografica intitolata "PG 107 – Villaggio Roma. Dal campo di concentramento per prigionieri di guerra di Torviscosa al villaggio operaio della SAICI - SNIA Viscosa": in ottanta pannelli vengono esposti trecento documenti per gran parte inediti, centoventi fotografie e oltre sessanta illustrazioni (disegni e planimetrie). I materiali provengono dall'archivio storico comunale di recente riordinato e inventariato, dall'archivio storico della SNIA Viscosa grazie alla disponibilità e al cortese interessamento del commissario straordinario della Caffaro, dagli archivi di stato inglesi e da altri archivi pubblici e privati.

L'esposizione, allestita nella ex scuola elementare del Villaggio Roma, sarà inaugurata sabato 7 giugno alle ore 18.00 e rimarrà aperta tutti i giorni dalle 17 alle 19 fino al 30 ottobre.

La gestione dei prigionieri di guerra in Italia

Il problema legato alla gestione dei prigionieri durante la Seconda guerra mondiale viene affrontato dal regime con molto ritardo rispetto all'evolversi degli avvenimenti bellici. Nella primavera del 1942 i prigionieri di guerra in Italia sono circa 15 mila, ma durante l'estate, a seguito della prima battaglia di El Alamein, vengono catturati circa 60 mila nuovi prigionieri. La gestione di questi militari diventa, a questo punto, una vera emergenza. L'unica soluzione economicamente percorribile è quella di assegnare i prigionieri alle aziende private che, sotto la sovrintendenza del Ministero delle Corporazioni e delle autorità militari, si fanno carico dei costi di costruzione dei campi di lavoro. Il costo di gestione di questi campi viene pagato con il lavoro degli stessi prigionieri. Il rapporto di lavoro tra l'azienda privata e i prigionieri è regolato dal contratto locale dei corrispondenti lavoratori civili; le retribuzioni vengono, però, versate all'autorità militare per le spese di mantenimento dei prigionieri e di gestione del campo di concentramento. Dalla prestazione della loro opera, oltre a una maggiorazione della razione viveri, i prigionieri ricevono quotidianamente una diaria corrispondente alla loro mansione.

Il campo PG 107 di Torviscosa

Nel 1941, a seguito del raddoppio degli impianti industriali e dell'imponente ampliamento delle coltivazioni agricole, la SAICI di Torviscosa offre possibilità di lavoro per migliaia di operai e braccianti. L'azienda ha però grandi difficoltà nel reperire la manodopera necessaria allo svolgimento delle attività, soprattutto nel settore agricolo: buona parte degli uomini è infatti in guerra e nell'inverno del 1941-42 gli operai agricoli sono soltanto 600, a fronte di una richiesta di almeno 2.800/3.000 uomini necessari per la preparazione dei terreni per le nuove piantagioni.

In un primo momento, l'azienda decide di dotarsi di una serie di dormitori della capacità complessiva di circa 2.000 posti per poter ospitare lavoratori provenienti da distanze superiori ai 15 chilometri. Da tutto il Friuli e dal vicino Veneto arrivano così a Torviscosa centinaia e centinaia di operai e di operaie che si sistemano nelle strutture preparate dalla SAICI e mangiano nelle mense della società. Si fermano però per breve tempo, perché le condizioni di vita e di lavoro sono molto dure, il vitto delle mense inadeguato, i salari estremamente bassi.

Alla fine di agosto del 1942, la SNIA Viscosa trova un'altra soluzione per aggirare i problemi legati alla carenza di manodopera, i prigionieri di guerra: sono giovani, costano poco, non possono certo andarsene né

avanzare pretese sindacali e sono anche degli ottimi deterrenti alle incursioni aeree degli alleati. La SNIA si rivolge quindi direttamente al Governo e chiede di poter utilizzare i prigionieri di guerra nell'azienda agricola di Torviscosa. Nei primi mesi del 1942 dà inizio, in località Vitelleria, ai lavori di costruzione del campo di concentramento: nasce così quello che oggi è il Villaggio Roma.

Nel corso degli anni, diversi ex prigionieri o oro familiari hanno chiesto informazioni sull'ex PG 107 e alcuni di loro sono anche venuti a visitare il Villaggio Roma. Due anni fa, sono arrivati dalla Nuova Zelanda Ross Montgomery, figlio dell'ex prigioniero Arthur, e sua moglie Vonda, che sono stati accolti dal Sindaco e dalla Giunta. L'estate scorsa, invece, è venuto dall'Australia Paul Sanderson, figlio di Harold Sanderson. In occasione dell'inaugurazione della mostra è atteso, invece, Colin Rhodes, figlio di Leslie John Rhodes.

La mostra

Attraverso una nutrita serie di materiali inediti viene descritta la situazione economica e sociale a Torviscosa nei primi anni della seconda guerra mondiale (i salari, il razionamento alimentare, le proteste, la mobilitazione civile). Vengono illustrati i motivi per i quali viene costruito il campo di concentramento e, grazie alle relazioni della Croce Rossa conservate negli archivi inglesi, viene fatta luce sulla vita quotidiana dei prigionieri e sui lavori da loro svolti nell'azienda agraria della SAICI. Vengono poi descritte le controverse vicende seguite all'armistizio dell'8 settembre (molti prigionieri scappano, ma sono molti anche coloro che rimangono al campo in attesa degli eventi) e il ruolo avuto dalla popolazione della Bassa Friulana nel fornire aiuto a coloro che scappano dal campo. La seconda parte della mostra descrive la trasformazione del campo PG 107 in villaggio operaio, l'arrivo dei civili dalle zone di guerra (dalla Slovenia, dall'Istria, dall'Agro Pontino, ma anche dalle vicine località del Salmastro, dalle Planais e dalla Famula e, dopo i bombardamenti del febbraio 1945, anche da Torviscosa), i lavori di miglioramento per trasformare le baracche in case per operai, la vita quotidiana, il lavoro, la scuola e infine l'abbattimento dell'ex campo e la costruzione del villaggio IACP.

Il visitatore può anche farsi una precisa idea del villaggio operaio osservando un plastico che raffigura lo stato di fatto del Villaggio Roma e della vicina "Vitelleria" alla metà degli anni Sessanta.